



LA DIFFUSIONE DELLA MYXOMATOSI NELLA LEPRE IN ITALIA: UNA NUOVA MINACCIA

Valter Trocchi & Daniel Tramontana *
(a cura di)

Ufficio Studi e Ricerche Faunistiche e Agro-Ambientali - Settembre 2026

1. Introduzione

La comparsa della Mixomatosi nelle popolazioni di lepre europea (*Lepus europaeus*) del Veneto rappresentano un elemento di novità e preoccupazione sotto il profilo sanitario e faunistico venatorio. Questa malattia virale, storicamente associata soprattutto al coniglio selvatico e domestico, nel 2018 ha visto l'agente eziologico effettuare il cosiddetto "salto di specie", passando prima alla lepre iberica (*Lepus granatensis*) e poi alla lepre europea in vari Paesi europei. La variante del virus adattata alla lepre è stata denominata **Toledo-Myxomavirus (Toledo-MYXV)** o ***hare-adapted Myxomavirus (ha-MYXV)***. Nell'agosto scorso il Laboratorio di Treviso dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSVE) ha diagnosticato alcuni casi di Mixomatosi in lepri allevate in uno stabilimento della provincia di Padova e in lepri provenienti da alcuni ATC di Padova, Venezia e Rovigo. Il Centro di Referenza Nazionale per le Malattie virali dei Lagomorfi dell'IZSLER di Brescia ha in seguito confermato che si tratta della variante Toledo-MYXV adattatasi alla lepre.

Dopo la comparsa dell'EBHS (*European Brown Hare Syndrome*) a metà degli anni '80 del secolo scorso, quella attuale costituisce la minaccia sanitaria più importante per le popolazioni di lepre in Italia. La situazione richiede una particolare attenzione, poiché in questa fase le nostre popolazioni di lepre sono prive di ogni protezione dall'infezione e le conoscenze scientifiche sono ancora limitate.

In questo contesto assume una evidente importanza il ruolo del cacciatore come "sentinella ambientale" (e degli ATC/CA) ai fini della sorveglianza sanitaria, come di seguito declinato.

Il presente documento rappresenta pertanto un **primo contributo** alla conoscenza della patologia e alla definizione delle norme di comportamento del cacciatore in vista dell'imminente apertura della stagione venatoria, anche considerando che in questa fase il quadro epidemiologico è ancora lacunoso e in evoluzione.

2. La Mixomatosi della lepre, da Toledo-Myxomavirus

La Mixomatosi è una malattia virale conosciuta sin dagli anni '50 del secolo scorso, soprattutto nel coniglio selvatico e domestico. In passato, nella lepre europea, erano stati osservati solo occasionalmente casi isolati e generalmente poco sintomatici, soprattutto in situazioni di stretta convivenza con i conigli.

** Si ringrazia il Dott. Antonio Lavazza per le preziose informazioni e i consigli forniti.*



L'agente eziologico è un Poxvirus appartenente al genere *Leporipoxvirus*, caratterizzato da ceppi con differente grado di patogenicità.

Nel 2018 fu accertato un caso conclamato di Mixomatosi nella lepre italiana (*Lepus corsicanus*) in provincia di Agrigento, grazie all'attività di sorveglianza svolta dai cacciatori siciliani formati per attività di monitoraggio faunistico (Figg. 1 e 2).

Nello stesso anno, in Spagna, furono segnalate importanti morie di lepri iberiche (*Lepus granatensis*) caratterizzate da lesioni tipiche della Mixomatosi. Le indagini svolte confermarono questa patologia e, soprattutto, documentarono l'emergenza di un nuovo ceppo (mutato) del virus, denominato Toledo-Myxomavirus (Toledo-MYXV); un ceppo geneticamente ricombinante che si è adattato alla lepre (effettuando il cosiddetto "salto di specie").

Questa variante ricombinante del virus presenta caratteristiche genetiche che ne hanno favorito l'adattamento alla lepre e conferito la capacità di circolare e mantenersi nelle popolazioni di lepre.

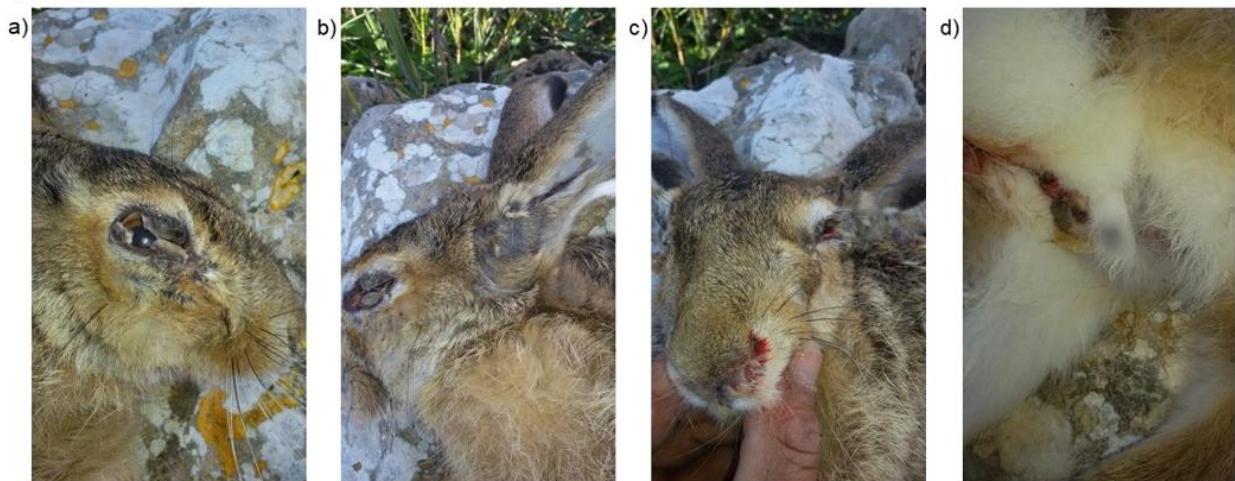


Fig. 1 – Maschio adulto di lepre italiana con lesioni compatibili con Mixomatosi e Sifilide dei lagomorfi: a), b), c) blefarocongiuntivite, d) lesioni genitali



Fig. 2 – Descrizione del caso di Mixomatosi nella lepre italiana (*Lepus corsicanus*) accertato in Sicilia e pubblicato sulla rivista scientifica *Viruses*.



2.1. La diffusione in Europa

A partire dal 2018, la Mixomatosi delle lepri si è progressivamente diffusa in diversi Paesi europei:

- 2024: Spagna e Portogallo;
- 2024: Germania;
- 2024: Paesi Bassi;
- 2025: Repubblica Ceca;
- 2025: Austria;
- 2025: Bulgaria;
- 2025: Slovacchia;
- 2025: Ungheria;
- 2026: Italia (Veneto);
- 2026: presenza sospetta in Slovenia e Serbia.

La progressione osservata in questi anni negli altri Paesi europei rendeva prevedibile la successiva diffusione dell'infezione anche in Italia.

2.2. La situazione nel Veneto

La comparsa della variante Toledo-MYXV in Italia è stata accertata per la prima volta nell'agosto 2026 su lepri allevate in provincia di Padova e su lepri provenienti da alcuni ATC di Padova, Venezia e Rovigo.

Al momento, l'esatta estensione dell'area interessata dal focolaio veneto non risulta ben definita e necessita un attento monitoraggio per il quale, soprattutto in questa fase, è indispensabile il contributo dei cacciatori. La situazione epidemiologica è in evoluzione e di conseguenza anche le indicazioni e le norme di comportamento operativo, anche per i territori non ancora coinvolti, sono suscettibili di adattamenti successivi alla luce del quadro in via di definizione.

2.3. Decorso e mortalità

Sulla base della letteratura disponibile, il decorso della malattia appare variabile e sembra manifestarsi a ondate. Sono stati segnalati numerosi animali sopravvissuti all'infezione, anche se in alcune zone si è verificata una mortalità importante (60-90%), verosimilmente in funzione di diversi fattori predisponenti climatico-ambientali. In allevamento la sopravvivenza può aumentare se vengono trattate le sovrainfezioni batteriche.

Sulla base dell'esperienza degli altri Paesi interessati dall'infezione, la mortalità si manifesta più elevata laddove la densità delle lepri è maggiore (un'attenzione particolare dovrà essere rivolta alle ZRC) e dove vi è abbondanza di vettori, zanzare ma non solo, che svolgono il ruolo di agenti di trasmissione del virus.

2.4. Sintomatologia

Le lepri colpite da Mixomatosi presentano varie lesioni esterne (Dr. Lavazza, com. pers.):

- lesioni nodulari con edema e dermatite sulla testa, intorno agli occhi (gonfiore e congiuntivite) e al naso, sulle gambe e nella regione anogenitale;



- congiuntivite accompagnata da gravi lacrimazioni e da gonfiore/edema intorno agli occhi, che può portare alla cecità nelle fasi finali;
- possibile una variazione individuale, da lieve a moderata, della gravità delle lesioni.

A carico degli organi interni si può riscontrare congestione polmonare, lieve emorragia polmonare ed edema alveolare.

Un segno particolarmente caratteristico è rappresentato dalla grave congiuntivite, spesso bilaterale, accompagnata da intensa lacrimazione e da marcato gonfiore ed edema della regione perioculare.

Molto spesso negli animali malati è quindi presente una grave congiuntivite bilaterale, che facilmente può compromettere il senso della vista e può portare alla cecità; gli animali possono essere anche frequentemente defedati o inibiti alla fuga e tutto ciò può accrescere l'impatto della predazione.



Fig. 3 - Congiuntivite in lepri, accompagnata da gonfiore/edema intorno agli occhi.

2.5. Vaccinazione

La vaccinazione nel selvatico non è proponibile sia per ragioni pratiche, ma anche per la relativa breve durata dell'effetto immunizzante (circa 4 mesi) legata a immunità cellulare. Inoltre allo stato attuale esistono solo ceppi vivi attenuati registrati per il coniglio la cui efficacia nella lepre e verso un ceppo mutato è ancora tutta da dimostrare. Potenzialmente più praticabile, ma l'efficacia è tutta da verificare, un eventuale utilizzo della vaccinazione in allevamenti di lepri in gabbia (Lavazza, com. pers.).

2.6. Diagnosi differenziale

Dal punto di vista diagnostico, necessita effettuare anche una diagnosi di laboratorio per l'identificazione e la tipizzazione virale. Occorre, inoltre, considerare la diagnosi differenziale con la Fibromatosi nodulare della lepre, *Leporipoxvirus* Hare Fibroma virus (HFV).

2.7. Trasmissione e diffusione dell'infezione

La Mixomatosi è una malattia virale altamente contagiosa. Le zanzare e altri insetti ematofagi svolgono un ruolo particolarmente importante come vettori del virus.



In questo momento le lepri nella Penisola sono totalmente prive di protezione dall'infezione e questo ne favorisce la diffusione. L'immunità nei confronti della malattia è legata alla capacità dell'organismo di reagire tramite il sistema cellulare, a sua volta fortemente compromesso dall'attività immunosoppressiva del virus. Gli anticorpi non sono neutralizzanti, quindi non sono determinanti nel favorire la guarigione degli animali infetti, vengono prodotti in modo e quantità variabile da ciascun soggetto e proteggono dalla malattia solo in caso di successive reinfezioni.

Questa assenza di immunità di popolazione è la causa non solo della diffusione dell'infezione, ma soprattutto del rapido decorso della malattia e dell'alto tasso di mortalità delle lepri infette. Si stima che i tempi necessari affinché si instauri un'immunità di popolazione efficace siano di almeno 3-5 anni, soprattutto dove vi è una buona o discreta densità di popolazione; dove le densità sono rarefatte, da un lato la circolazione del virus è limitata, dall'altro i tempi di risposta delle popolazioni potrebbero essere più lunghi, mantenendo un'elevata condizione di vulnerabilità.

La diffusione può avvenire anche a seguito della traslocazione di lepri infette e una particolare attenzione (preclusione) dovrà essere posta alle importazioni da Paesi dove vi siano segnalazioni della presenza del virus. Anche le attività di cattura locale delle lepri (ripopolamento) nelle aree di diffusione del virus e limitrofe, dovranno essere prudentemente sospese per evitare di favorire la diffusione ad altre popolazioni.

Purtroppo questo nuovo tipo di Mixomatosi non scomparirà, ma rimarrà a lungo termine e con ogni probabilità continuerà a diffondersi nel nostro Paese (e in altri Paesi europei), divenendo in seguito endemico e, negli anni a venire, è probabile che si possa osservare un'attenuazione della virulenza.

L'uomo non è sensibile alla malattia.

3. Possibili ripercussioni faunistico venatorie, gestionali e conservazionistiche

Sotto il profilo conservazionistico la comparsa della variante Toledo-MYXV in Italia rappresenta un rischio rilevante in particolare per la lepre italiana (*Lepus corsicanus*), specie vulnerabile caratterizzata da una distribuzione frazionata e da basse densità, nonché per la piccola popolazione di *Lepus europaeus meridiei* presente sull'Isola di Pianosa.

Per quanto riguarda la gestione della lepre europea sarà necessario valutare progressivamente l'opportunità di rivedere alcune prassi, tenendo conto dell'evolvere della situazione epidemiologica locale. Tra queste al momento si ipotizzano le seguenti:

- evitare di ricercare elevate densità di popolazione nelle ZRC (per non favorire la diffusione del virus);
- evitare le traslocazioni inutili, come il cosiddetto "rinsanguamento";
- evitare l'importazione di animali provenienti da Paesi in cui è diffusa l'infezione da Toledo-MYXV;
- rivedere la dislocazione sul territorio e l'estensione delle ZRC (e simili) per limitare le operazioni di cattura e traslocazione delle lepri (favorendo quindi l'irradiazione naturale);
- evitare i ripopolamenti nelle aree dove circola ancora il virus della Mixomatosi.
- definire ulteriori misure gestionali attraverso un approccio adattativo, adeguandole progressivamente all'evoluzione della situazione epidemiologica e alle condizioni locali.

L'eventuale sospensione della caccia non è, in linea generale, una misura prevista (lo stesso avviene rispetto alla caccia al coniglio selvatico in zone dove la Mixomatosi è endemica). La Mixomatosi è, infatti, tra le malattie di categoria "E" di cui al D.M. 26 gennaio 2026, per le quali la normativa



comunitaria (Reg UE 429/2016 e Reg. 1882/2018) prevede un'attività di sola sorveglianza: attiva (sierologia, tamponi) e passiva (carcasse).

L'eventuale adozione di provvedimenti restrittivi localizzati potrà eventualmente essere valutata come misura gestionale sulla base della situazione epidemiologica e demografica della lepre in determinati "distretti".

Si può peraltro ritenere che nelle aree infette dove la mortalità non è critica, ridurre la popolazione in una fase iniziale può contribuire a limitare la trasmissione (Dr. Bende, com. pers.). Questa sembra al momento la condizione prevalente nei territori veneti attualmente interessati. Tale ipotesi dovrà, tuttavia, essere valutata con attenzione, poiché una riduzione della popolazione potrebbe, allo stesso tempo, rallentare la formazione di un'immunità di popolazione.

Sotto questo profilo sarà comunque determinante il ruolo che potrà essere assolto dalla rete di ZRC e istituti simili, unitamente alla capacità di adattare progressivamente le decisioni gestionali all'evolvere della situazione epidemiologica e demografica della lepre sul campo.

4. Ruolo del cacciatore come sentinella ambientale

Soprattutto in questa fase, il ruolo del cacciatore quale "**sentinella ambientale**" è di fondamentale importanza. Il cacciatore è, infatti, frequentemente a contatto diretto con le popolazioni di lepre, conosce e frequenta il territorio e può rappresentare una delle prime fonti di osservazioni utili alla tempestiva individuazione di casi sospetti.

Le lepri abbattute durante l'attività venatoria o rinvenute in difficoltà che presentino segni sospetti o compatibili con la Mixomatosi dovranno essere segnalate e, secondo le procedure stabilite dalle Autorità competenti, inviate ai laboratori diagnostici, in particolare all'**Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSVE)**, di norma attraverso i "Servizi veterinari" delle AULSS.

Per gli animali che presentano sintomatologia sospetta è, peraltro, opportuno evitare il consumo umano e attenersi alle indicazioni delle autorità veterinarie.

Nelle aree interessate, e potenzialmente anche nei territori limitrofi nei quali l'infezione non sia ancora stata ufficialmente rilevata, si raccomanda ai cacciatori di disporre di:

- un sacco in nylon, o più sacchi, di dimensioni e consistenza adeguate a contenere in sicurezza una lepre deceduta, in modo tale da evitare la perdita di liquidi e quindi la potenziale diffusione di materiale contaminante;
- guanti monouso per la manipolazione della carcassa;
- smartphone per documentare il ritrovamento attraverso fotografie e, ove possibile, la georeferenziazione (coordinate) del sito.

Quindi, per ogni animale sospetto è importante registrare:

- Comune di provenienza;
- località precisa del ritrovamento;
- possibilmente le coordinate geografiche;
- data del ritrovamento;
- identità del cacciatore o della persona che ha effettuato la segnalazione;
- eventuali fotografie dell'animale e delle lesioni.

Queste informazioni consentiranno alle Autorità competenti di perfezionare la mappatura del focolaio, individuare eventuali aree di maggiore impatto e seguirne l'evoluzione nel tempo.



L'attività di sorveglianza è particolarmente importante in questa fase iniziale, nella quale le conoscenze sulla distribuzione dell'infezione e sul suo impatto sulle popolazioni italiane sono ancora limitate.

Anche nelle aree precluse alla caccia sarà necessario organizzare attività di monitoraggio finalizzate alla ricerca di carcasse, animali debilitati o in evidente difficoltà, soggetti che presentino lesioni compatibili con la malattia.

Su indicazione delle autorità sanitarie potranno inoltre essere effettuate catture finalizzate alla raccolta di campioni biologici, quali tamponi e prelievi ematici.

Particolarmente utili sono i monitoraggi notturni delle popolazioni, organizzati dagli ATC e/o dalle Polizie provinciali o della Città metropolitana di Venezia, mediante faro o visori notturni, sia per individuare gli animali in difficoltà, sia per raccogliere indici di abbondanza delle popolazioni locali di lepre.

4.1. In sintesi il ruolo del cacciatore

- **Figura chiave:** il cacciatore è la persona più spesso a contatto diretto con le lepri conosce molto bene il territorio ed è quindi la prima fonte di informazioni/osservazioni utili.
- **Responsabilità:** osservare, segnalare tempestivamente e collaborare con i “Servizi veterinari”, gli ATC e le Polizie provinciali/metropolitana per l’invio degli animali sospetti, dei campioni e dei dati.
- **Interesse condiviso:** la conservazione delle popolazioni locali di lepre è interesse diretto del cacciatore, perciò la sua collaborazione è fondamentale per proteggere e conservare questa specie carismatica.
- **Partecipazione:** il coinvolgimento del cacciatore non è soltanto utile (*citizen science*), ma rappresenta un momento di partecipazione, formazione e crescita culturale. Si stabilisce quindi un contesto di “dare e avere” utile a tutti coloro che hanno a cuore la conservazione e la gestione della fauna selvatica.

5. Considerazioni finali

La comparsa della variante **Toledo-MYXV/ha-MYXV** rappresenta una nuova sfida per la gestione e la conservazione delle popolazioni dei Lagomorfi in Italia. La presenza in alcuni Paesi d’Oltralpe e la conferma dei primi casi nel Veneto, richiedono un innalzamento del livello d’attenzione e prevenzione. Particolare attenzione dovrà essere dedicata alla movimentazione delle lepri verso i territori ancora indenni. Questo impone un’assunzione di maggiore responsabilità del sistema preposto alla gestione faunistico venatoria nel suo complesso. La situazione epidemiologica deve essere considerata **dinamica e in espansione**, benché le informazioni disponibili siano ancora limitate. In questa fase, si ribadisce, la priorità deve essere la **sorveglianza capillare e continuativa del territorio**, al fine di documentare la presenza di casi sospetti e consentire alle Autorità competenti di seguire l'evoluzione geografica e temporale del focolaio e valutare gli effetti sulle popolazioni locali di lepre e affrontarne l'evoluzione in modo consapevole e adattativo.